



Curare i denti per la propria salute (seconda parte)

Il filo interdentale deve essere

Indipendentemente dall'abilità di ognuno, rispettivamente dal fatto che si usi lo spazzolino manuale oppure elettrico, gli interstizi interdentali in cui si possono annidare i batteri non sono raggiungibili con questi mezzi, per cui ci si deve affidare al filo interdentale oppure ad un altro supporto per pulire queste superfici. Benché siano in pochi a farlo, il consiglio è di usare tali strumenti almeno 3-4 volte a settimana, idealmente ogni giorno.

Spesso si sente dire che il filo interdentale è troppo difficile nell'uso: ad un'analisi approfondita si scopre però che spesso è solo questione di pigrizia. Una semplice gengivite può trasformarsi in parodontite se non viene trattata fin dal suo insorgere, e con il passare del tempo la terapia si fa più difficile, rispettivamente le chances di un buon esito si riducono. In casi come questi l'uso del filo interdentale riduce la progressiva sparizione ossea fra i denti, quindi laddove è più difficile da trattare, in quanto previene in maniera consistente il formarsi

di concrementi interdentali che causano infiammazione.

Meglio prevenire che curare: l'importanza dei controlli

Attualmente sperare che i denti permanenti possano essere sostituiti con altri denti in maniera naturale è ancora un sogno, per cui è basilare eseguire dei controlli regolari a seconda del proprio stato di salute orale, idealmente fra i 6 ed i 12 mesi, a meno che non si impongano per motivi specifici delle frequenze maggiori. Prima si scoprono dei danni ai denti, più facili e meno costose sono le cure che ne derivano. Per una carie iniziale basta talvolta una semplice sigillatura, piccole otturazioni non sacrificano sostanza sana del dente.

Oggi giorno anche per grossi restauri si ricorre a materiali estetici quali la ceramica o la resina composita, che vengono usati per via diretta (otturazioni) oppure per via indiretta (intarsi). In casi in cui non si ha un'elevata esigenza estetica il buon vecchio intarsio in oro ha ancora il suo posto nelle proposte di cura del dentista: questo materiale si adatta infatti molto

bene alla dentatura naturale ed attraverso un molaggio naturale dovuto alla funzione rimane sempre in ottimo stato.

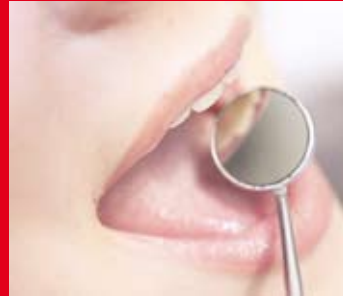
In casi in cui la sostanza rimanente del dente è minima si deve ricorrere alla corona, anch'essa eseguita in ceramica oppure oro. La variante in resina comporta dei rischi a medio-lungo termine, per cui questo tipo di materiale viene usato solo nella fase provvisoria prima dell'incorporazione del restauro definitivo.

Anche le radiografie hanno il loro posto consolidato durante la visita di controllo, in particolare quando nel cavo orale sono presenti parecchie ricostruzioni: spesso infatti al solo esame visivo è impossibile rendersi conto se ci sia la presenza di carie cosiddette secondarie, ossia al margine di restauri. I pazienti che si rifiutano di procedere ad un esame radiologico regolare dovrebbero essere coscienti che potrebbero andare incontro a brutte sorprese. Con le moderne tecniche radiografiche e con i film di ultima generazione l'assorbimento di raggi è minimizzato e non giustifica il rifiuto della loro esecuzione.

Una piccola carie si può vedere solo con delle radiografie appropriate. Aspettare che il dente faccia male può significare ricorrere a terapie più invasive quali il trattamento di radice o in casi estremi, se il difetto creato è in concomitanza con dei restauri già presenti, all'estrazione.

Un dente mancante, poi, per essere sostituito ha bisogno di ulteriori interventi spesso costosi quali un ponte, e ciò significa limare dei denti vicini per ancorare il manufatto, oppure la posa di un impianto, ossia una vite in titanio nell'osso su cui apporre una corona. Lasciare uno spazio può essere pericoloso a lungo andare in quanto i denti adiacenti possono migrare nel vuoto che si è creato, con conseguente masticazione con forze non appropriate e quindi dolori o perdite ossee sui denti rimasti.

Denti storti possono causare gli stessi problemi e se del caso si dovrebbe procedere al loro corretto posizionamento all'interno dell'arcata: per molti giovani è normale portare un apparecchio, oggi è possibile la stessa terapia anche con gli



Schweizerische Zahnärzte-Gesellschaft
Società Svizzera di Odontostomatologia
Società Svizzera di Odontologia e Stomatologia
Swiss Dental Association

SSO

adulti, tuttavia con tempi di cura più lunghi per la diversa consistenza ossea.

Come si può vedere la moderna medicina dentaria offre un ventaglio molto vasto di possibilità. L'investimento migliore per un paziente è però sempre quello di curare al massimo la propria igiene orale onde evitare l'insorgere di tutti questi problemi.

Come riconoscere una parodontite

In età adulta si perdono più

denti per malattie del parodonzio, quindi dell'apparato in cui è ancorato il dente, che non per carie. Per questo è molto importante riconoscere per tempo i segnali che ne denotano l'insorgere, al fine di poter curare per tempo questa malattia.

Le seguenti domande sono di aiuto per tutti:

- Si nota sanguinamento durante la pulizia dei denti, quando si toccano le gengive oppure quando si masticano cibi duri?

- La gengiva sembra gonfia o particolarmente sensibile?

- Vi è una retrazione della gengiva, rispettivamente i denti sembrano più lunghi?

- Vi è fuoriuscita di pus fra i denti e la gengiva?

- Vi è un cambiamento della posizione dei denti, rispettivamente si sono formati degli spazi?

- Vi è l'impressione che ci sia una differenza quando si toccano assieme i denti?

- L'alito ha un odore sgradevole?

Se la risposta anche solo ad una di queste domande è positiva si dovrebbe consultare il proprio dentista per valutare la situazione ed eventualmente intraprendere la cura necessaria.

Per la commissione di informazione della Svizzera italiana, med. dent. Michele Guglielmini, membro della SSO-Ticino